LA PARROCCHIA

Parrocchia San Rocco
Piazza San Rocco, 8
66010 TORREVECCHIA TEATINA (CH)
Tel e Fax: 0871 361758
E-mail sanroccotorrevecchia@tin.it
Il parroco è inoltre disponibile al numero: 338 4853607

ORARIO SS. MESSE

Feriale	ore 17.00	Chiesa Madonna della Libera
	ore 18.00	Chiesa parrocchiale
Festivo	***Sabato e Vigilie***	
	ore 17.00	Chiesa Madonna della Libera
	ore 18.00	Chiesa parrocchiale
	Domenica e Solennità	
	ore 8.30	Chiesa parrocchiale
	ore 9.30	Chiesa Madonna della Libera
	ore 11.15	Chiesa parrocchiale

Ogni variazione di orario sarà comunicata in tempo utile.

SERVIZIO PASTORALE PER ANZIANI ED AMMALATI

Sarebbe molto bello se la cura pastorale degli anziani e dei malati divenisse una delle priorità di assistenza e di carità che coinvolgesse tutta la Comunità. A questo punto avrebbe senso il servizio del parroco con le confessioni e le comunioni al primo venerdì del mese (**da ottobre a giugno** normalmente).

Tale servizio, infatti, esprime la ministerialità di tutta la Chiesa che si fa carico delle sofferenze altrui e vive l'esperienza della solidarietà e della condivisione come espressione alta della carità.

Comunque, in attesa di "tempi migliori", ci limitiamo per adesso a visitare diversi anziani e malati il primo venerdì dei suddetti mesi. Se non raggiungiamo qualcuno, ci scusiamo e vi preghiamo di segnalarcelo. Grazie.

PRO-MANUSCRIPTO - STAMPATO IN PROPRIO, NON PER LA VENDITA

Siamo su internet: **www.parrocchie.it/torrevecchiateatina/sanrocco**
Visitate e lasciate messaggi al nostro blog **- http://vitacomunita.blog.tiscali.it**

Arcidiocesi di Chieti-Vasto
Parrocchia San Rocco - Torrevecchia Teatina (CH)

PROSPETTIVE NUOVE

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Anno VI, Numero III — Marzo 2006

SOMMARIO:

Impariamo a digiunare	1
Il tuo volto, Signore, io cerco	2
In Cristo vinciamo la tentazione	4
Una Chiesa ricca di storia *(V p)*	5
In evidenza	6
Calendario mensile	7
Senza identità non c'è dialogo	8
Le stazioni quaresimali	9
Il mistero grande dell'amore	10
Con p. Bruno per parlare di Gesù	11
Notizie utili	12

IMPARIAMO A DIGIUNARE

All'inizio della quaresima vogliamo chiedere al Signore che ci dia la capacità di vivere l'esperienza spirituale del digiuno come un momento alto del nostro camino penitenziale. Sia esso un allontanamento progressivo dal male. Lo preghiamo così:

Fa' digiunare il nostro **cuore**:
che sappia rinunciare
a tutto quello che l'allontana
dal tuo amore, Signore,
e che si unisca a te
più esclusivamente
e più sinceramente.

Fa' digiunare il nostro **orgoglio**,
tutte le nostre pretese,
le nostre rivendicazioni,
rendendoci più umili
e infondendo in noi
come unica ambizione,
quella di servirti.

Fa' digiunare le nostre **passioni**,
la nostra fame di piacere,
la nostra sete di ricchezza,
il possesso avido
e l'azione violenta;
che nostro solo desiderio
sia di piacerti in tutto.

Fa' digiunare il nostro **io**,
troppo centrato su se stesso,
egoista indurito,
che vuol trarre
solo il suo vantaggio:
che sappia dimenticarsi,
nascondersi, donarsi.

Fa' digiunare la nostra **lingua**,
spesso troppo agitata,
troppo rapida nelle sue repliche,
severa nei giudizi,
offensiva o sprezzante:
fa' che esprima
solo stima e bontà.

Che il digiuno dell'**anima**,
con tutti i nostri sforzi
per migliorarci,
possa salire verso di te
come offerta gradita,
meritarci una gioia più pura,
più profonda.

IL TUO VOLTO, SIGNORE, IO CERCO

Il messaggio del nostro Padre Arcivescovo per vivere intensamente la Quaresima

"Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto" (Salmo 27,8s). È struggente l'invocazione del Salmista! Davide, l'amato, cerca il volto rivelato e nascosto del suo Dio: volto rivelato, perché non potrebbe essere cercato se in qualche misura non avesse già raggiunto e rapito il suo cuore; e, tuttavia, volto nascosto, perché resta ardente il desiderio della visione luminosa e piena. Il volto del Signore vuole essere sempre cercato: lo lascia intendere anche il termine ebraico "panim", "volto", vocabolo plurale, che dice come il volto sia continuamente nuovo e diverso, mai uguale a se stesso eppur sempre lo stesso, com'è l'amore di Dio, fedele in eterno e proprio perciò nuovo in ogni stagione del cuore, Volto unico dai tanti volti, quante sono le ore e le forme della Sua misericordia.

Nella "pienezza del tempo" il Volto desiderato e nascosto si è offerto a noi in Gesù Cristo: "Dio, che aveva gia parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. Questo Figlio è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza" (Ebrei 1,1-3). In Gesù, il Messia, contempliamo il Volto desiderato e atteso, lo splendore della gloria entrato nella storia: "Chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre" (Giovanni 12,45s). Eppure, anche l'incontro con Lui, vissuto nella fede, rimanda alla pienezza della visione, quando il Figlio dell'uomo verrà nella gloria (cf. Matteo 16,27) e il Suo Volto amato sarà sguardo di verità, giudizio di compassione infinita. Verso l'incontro compiuto tende il pellegrinaggio di chi crede: anche per il discepolo di Gesù il Volto contemplato dell'Amato accende il

desiderio, rimandando a una profondità altra e nascosta, ultima e definitiva, promessa e donata in caparra, non del tutto manifestata. Come per la Vergine Maria, così per chi si riconosce figlio nel Figlio l'"eccomi" della sequela apre al pellegrinaggio della fede e non esime dall'invocazione innamorata e perseverante: "Il tuo volto, Signore, io cerco".

Perciò nei secoli la fede ha cercato quel Volto, su cui far riposare la sua sete, da cui attingere la pace, anticipo della bellezza eterna: il Volto di Cristo è stato rappresentato, evocato, inseguito. L'Oriente ne ha fissato una forma "canonica", che rispetta cioè un archetipo trasmesso dalla memoria fedele e dalla custodia del cuore. Di questo archetipo l'esemplare forse più originario - stando ad accurate ricerche soprattutto degli ultimi anni - potrebbe essere proprio il Volto Santo, custodito nel Santuario di Manoppello, nella nostra Arcidiocesi: perché e come sia giunto e venerato proprio in questa piccola località sulle pendici della Maiella, non lontana da Chieti, non sarà forse mai dato di saperlo del tutto. Quel che è certo è che da cinque secoli l'immagine non dipinta né tessuta, impressa per una sorta di esplosione di luce, singolarmente corrispondente a quella della Sindone, continua ad attirare folle, pellegrine alle sorgenti della Grazia, che nel luogo di preghiera del Santuario si offre attraverso il ministero del perdono, la Parola che illumina, il Pane di vita eterna. Il Volto viene a scriversi così nei cuori dei tanti volti di chi si è messo in cammino per lasciarsi riconciliare con Dio, pacificato nel Suo perdono, toccato dalla misericordia, che libera e salva.

Pastore della Chiesa teatino-vastese, più volte sono andato anch'io pellegrino a contemplare quel Volto: la discrezione dell'immagine è forza che attrae non nonostante, ma proprio mediante la sua umiltà; la levità apparente

CON PADRE BRUNO PER PARLARE DI GESÙ

Domenica 5 marzo il Laboratorio della Fede a Chieti

Cattedrale di Chieti - Padre Bruno e i giovani in un Laboratorio della Fede su "Mosè, l'amico di Dio"

Il laboratorio della fede rappresenta un'occasione per mettersi in ascolto e rileggere la propria esistenza alla luce delle Scritture. Intanto siamo giunti già al secondo appuntamento del corrente anno pastorale. Padre Bruno, infatti, incontra i giovani la prossima **domenica 5 marzo**, alle **ore 17.00**, nella **cattedrale di Chieti** per approfondire il discorso su ***"Gesù di Nazaret: storia di Dio, Dio della storia"***. Un tema tanto caro al nostro Pastore che ha lungamente riflettuto tale mistero e ne ha fatto il centro della sua vita, come, del resto, ogni credente.

Tale esperienza di ascolto vuole introdurre i giovani ad una progressiva familiarità con il testo sacro, luogo fondamentale per la conoscenza del mistero di Cristo e nutrimento indispensabile per una preghiera matura.

Esso intende favorire lo sviluppo della vita cristiana, dentro la quale si costruisce una vera esperienza di fede e di discernimento vocazionale.

La proposta del Laboratorio della Fede risulta attuale e significativa: è un'occasione di riflessione, di attenzione verso le vere domande e di ascolto della Verità. In un'epoca malata di evasione dai veri interrogativi e di fuga dalla Verità si capisce quanto possa essere di stimolo e di aiuto. Inoltre, il Laboratorio offre l'occasione di superare le isole di solitudine e di ritrovare l'altro non solo come compagno di strada, ma anche come testimone dell'esperienza di amicizia con Dio.

IL MISTERO GRANDE DELL'AMORE

Un sussidio della Chiesa italiana per capire e celebrare bene il matrimonio

"Celebrare il mistero grande dell'amore" è il titolo del sussidio che, preparato dall'Ufficio liturgico, dall'Ufficio catechistico, dall'Ufficio per la pastorale della famiglia e dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei, è stato presentato a Terni il 14 febbraio, festa di San Valentino, patrono della città, all'interno della seconda tappa (L'amore si fa storia) del percorso nazionale itinerante di avvicinamento al Convegno di Verona.

Il vademecum, che fornisce utili indicazioni per la valorizzazione pastorale del nuovo rito del matrimonio in uso nelle diocesi italiane dal 28 novembre 2004 e offre suggerimenti riguardo al contesto ecclesiale in cui viene celebrato, è suddiviso in quattro capitoli e corredato da alcune linee guida per l'utilizzo degli 82 testi biblici che l'attuale lezionario, ampliato rispetto al precedente, propone.

Centrali, per i vescovi, la formazione delle coppie al matrimonio e il loro accompagnamento nei primi anni di vita coniugale. Una rilettura complessiva dell'intera struttura rituale del sacramento, alla luce anche dell'impatto ecclesiale e culturale che la celebrazione determina sulla coscienza cristiana dei battezzati: così il sussidio presenta il nuovo rito del matrimonio, la cui celebrazione offre, sia a livello rituale che simbolico, nuove possibilità che possono tradursi in preziose risorse per il lavoro pastorale.

Cinque i criteri di adattamento ispiratori del nuovo rito e posti in luce dal testo: anzitutto il significato specificamente cristiano del matrimonio; poi la sua dimensione ecclesiale; la presenza dello Spirito al suo interno; la gradualità nel cammino di fede, che fa prevedere per le coppie che non hanno maturato un chiaro orientamento cristiano una sequenza rituale più semplice e dal linguaggio più immediato e, infine, la ministerialità degli sposi nella celebrazione che si traduce in un loro ruolo attivo durante il rito.

dei tratti evoca decisamente le offese arrecate al volto dell'"Uomo dei dolori, davanti a cui ci si copre la faccia" (Isaia 53, 3); la luce che si irradia da quegli occhi spalancati sembra venire incontro a te che li guardi. Nel guardare ti scopri guardato: ed è sguardo di compassione, di perdono, di tenerezza accogliente. Ciò che quel Volto più accende nel cuore è il bisogno di conoscere ancor più l'Amato, l'urgenza di raccoglierti e di lasciarti amare da Colui che è il Vivente, di cui l'immagine non può che restare umilissima traccia. Dall'incontro con quel telo trapassato dalla luce esci desideroso di contemplare la Luce venuta nelle tenebre, il Volto offerto nelle Scritture, il Redentore celato nei segni eucaristici, il Cristo radioso, che ti guarda e ti invita a incontrarLo e annunciarLo nei gesti di carità e di misericordia in cui continua a scriversi fra gli uomini la sequenza vivente del Suo Santo Vangelo...

Di questo sguardo ci parla proprio quest'anno il Santo Padre Benedetto XVI nel Suo messaggio per la Quaresima: "Anche oggi lo sguardo commosso di Cristo non cessa di posarsi sugli uomini e sui popoli". E mai come oggi "è necessario che il nostro sguardo sull'uomo si misuri su quello di Cristo… Il digiuno e l'elemosina, che insieme con la preghiera la Chiesa propone in modo speciale nel periodo della Quaresima, sono occasione propizia per conformarci a quello sguardo. La Quaresima è il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è la fonte della misericordia. È un pellegrinaggio in cui Lui stesso ci accompagna attraverso il deserto della nostra povertà, sostenendoci nel cammino verso la gioia intensa della Pasqua". Icona di questo pellegrinaggio interiore e invito forte a vivere l'incontro con quello sguardo potrà essere per tutti noi il pellegrinaggio al Santuario del Volto Santo di Manoppello in quest'anno giubilare dei cinquecento anni di presenza dell'immagine nella nostra terra. Il Santo Padre ha voluto far dono dell'indulgenza plenaria a chiunque vivrà questa singolare esperienza di grazia durante quest'anno, unendola a gesti di carità,

con un cuore contrito e riconciliato con Dio nel sacramento del perdono, pregando secondo le intenzioni del Papa in comunione con tutta la Chiesa, nutrendosi nella celebrazione eucaristica col Pane di vita. A queste condizioni – che sono quelle di una vera conversione del cuore – l'indulgenza ci raggiungerà come l'**aiuto della Chiesa**, fondato sui **meriti di Cristo**, che ci soccorre nel superare le conseguenze della colpa commessa e perdonata. Queste conseguenze costituiscono la pena, frutto del peccato, che è come una ferita da rimarginare progressivamente lungo le vie della fede e dell'amore: ed è appunto in questo processo di guarigione che possono aiutarci i meriti di Cristo, offertici nell'indulgenza per il ministero della Chiesa.

Invito tutti a farsi pellegrini durante quest'anno, specialmente nel tempo di Quaresima e di Pasqua, al Santuario del Volto Santo, vivendo il cammino penitenziale indicato e pregando in modo speciale anche per la nostra Chiesa di Chieti-Vasto e il suo compito di evangelizzazione e di carità. Anche per ricordare a tutti questa nostra condizione di pellegrini e tutti invitare al cammino della conversione del cuore ho voluto riprendere l'antica tradizione delle Stazioni quaresimali: l'ultima di esse – specialmente riservata ai giovani – si celebrerà proprio nella forma del pellegrinaggio penitenziale a Manoppello. Prego perché da questi cammini penitenziali nascano tanti frutti di carità, come un nuovo slancio di impegno e di partecipazione nei servizi di volontariato che la nostra Chiesa propone mediante le numerose iniziative della Caritas. A tutti ricordo che qualche ora di tempo donata generosamente per il servizio alle mense dei poveri o nelle strutture di accoglienza sparse sul territorio potrà apportare tanta gioia a chi non ne ha e aiutare il nostro cuore a contemplare lo sguardo di Gesù, che cambia la vita. Affido all'intercessione di Maria e dei nostri Santi il cammino penitenziale di questa Quaresima e a tutti auguro una Pasqua di speranza e di gioia, confortata dalla luce che si irradia dal Volto del Risorto, di cui a Manoppello abbiamo un'umile e significativa traccia. Tutti benedico con l'affetto profondo del mio cuore di Padre.

+ Bruno, *Padre Arcivescovo*

IN CRISTO VINCIAMO LA TENTAZIONE

Una pagina di spiritualità quaresimale che ci insegna ad affidarci al Signore

«Ascolta, o Dio, il mio grido, sii attento alla mia preghiera» (Sal 60, 1). Chi è colui che parla? Sembrerebbe una persona sola. Ma osserva bene se si tratta davvero di una persona sola. Dice infatti: «Dai confini della terra io t'invoco; mentre il mio cuore è angosciato» (Sal 60, 2).

Dunque non si tratta già di un solo individuo: ma, in tanto sembra uno, in quanto uno solo è Cristo, di cui noi tutti siamo membra (la Chiesa). Una persona sola, infatti, come potrebbe gridare dai confini della terra? Dai confini della terra non grida se non quella eredità, di cui fu detto al Figlio stesso: «Chiedi a me, ti darò in possesso le genti e in dominio i confini della terra» (Sal 2, 8).

Dunque, è questo possesso di Cristo, quest'eredità di Cristo, questo corpo di Cristo, quest'unica Chiesa di Cristo, quest'unità, che noi tutti formiamo e siamo, che grida dai confini della terra.

Ma, perché ho gridato questo? Perché il mio cuore è in angoscia. Mostra di trovarsi fra tutte le genti, su tutta la terra non in grande gloria, ma in mezzo a grandi prove.

Infatti la nostra vita in questo pellegrinaggio non può essere esente da prove e il nostro progresso si compie attraverso la tentazione.

Nessuno può conoscere se stesso, se non è tentato, né può essere coronato senza aver vinto, né può vincere senza combattere; ma il combattimento suppone un nemico, una prova.

Pertanto si trova in angoscia colui che grida dai confini della terra, ma tuttavia non viene abbandonato. Poiché il Signore volle prefigurare noi, che siamo il suo corpo mistico, nelle vicende del suo corpo reale, nel quale egli morì, risuscitò e salì al cielo. In tal modo anche le membra possono sperare di giungere là dove il Capo le ha precedute.

Dunque egli ci ha come trasfigurati in sé, quando volle essere tentato da Satana. Cristo fu tentato dal diavolo, ma in Cristo eri tentato anche tu. Perché Cristo prese da te la sua carne, ma da sé la tua salvezza, da te la morte, da sé la tua vita, da te l'umiliazione, da sé la tua gloria, dunque prese da te la sua tentazione, da sé la tua vittoria.

Se siamo stati tentati in lui, sarà proprio in lui che vinceremo il diavolo. Tu fermi la tua attenzione al fatto che Cristo fu tentato; perché non consideri che egli ha anche vinto? Fosti tu ad essere tentato in lui, ma riconosci anche che in lui tu sei vincitore. Egli avrebbe potuto tener lontano da sé il diavolo; ma, se non si fosse lasciato tentare, non ti avrebbe insegnato a vincere, quando sei tentato.

S. Agostino, *Sui Salmi*

LE STAZIONI QUARESIMALI

Percorrere il cammino penitenziale in una dimensione ecclesiale

La tradizione liturgica delle cosiddette **"stazioni quaresimali"** ha origine nella Chiesa di Roma dei primi secoli: la "statio" (il cui significato letterale rimanda al "luogo" e al "turno" di guardia delle sentinelle, anche se nel linguaggio cristiano la parola assume sin dal II secolo il senso di "digiuno pubblico" o "adunanza" della comunità) era la tappa di un cammino penitenziale, che attraversava tutta la Quaresima. Nei giorni stabiliti, il popolo si ritrovava in un luogo prescelto e da lì, in processione, si recava presso la chiesa dove aveva luogo la liturgia eucaristica presieduta dal Papa. La "statio" diventava così espressione di comunione e unità del popolo di Dio che, assieme al suo Pastore, viveva con intensità il cammino di preparazione alla Pasqua.

In analogia a questa tradizione vorrei vivere il cammino penitenziale della Quaresima convocando il nostro popolo per zone pastorali secondo un calendario di "stazioni" che valorizzi in modo particolare l'ingresso settimanale nella Domenica, giorno del Signore e della comunità radunata dalla Sua Parola e nutrita dal Pane di vita. Ci ritroveremo di volta in volta presso il luogo convenuto, da cui procederemo processionalmente verso la Chiesa prescelta per la celebrazione che sarà da me presieduta. L'itinerario sarà aperto dalla celebrazione del Mercoledì delle Ceneri in Cattedrale e proseguirà per tutti i Sabati del tempo quaresimale all'ora vespertina che è già inizio del giorno sacro al Risorto, la Domenica. Gli appuntamenti sono indicati nel calendario seguente:

Data	Luogo e ora di partenza	Luogo della celebrazione	Zone interessate
1 Marzo Mercoledì d. Ceneri	**Chieti** San Domenico al Corso (ore 17:30)	Cattedrale di San Giustino (ore 18:00)	CHIETI – CHIETI SCALO
4 Marzo	**Vasto** San Giuseppe (ore 17:30)	Chiesa di Santa Maria Maggiore (ore 18:00)	VASTO
11 Marzo	Atessa Chiesa di San Rocco (ore 17:15)	Chiesa di San Leucio (ore 18:00)	ATESSA E FOSSACESIA - CASALBORDINO
18 Marzo	**Guardiagrele** **Chiesa di San Francesco** **(ore 17:00)**	**Chiesa di Santa Maria Maggiore** **(ore 17:30)**	**GUADIAGRELE E FRANCAVILLA**
25 Marzo	**Monteodorisio** Sant. Madonna delle Grazie (ore 16:30)	Chiesa San Giovanni Battista (ore 17:30)	VASTO E GISSI
1° Aprile	**Taranta Peligna** Chiesa di S. Biagio (ore 17:00)	Chiesa San Nicola (ore 18:00)	CASOLI
8 Aprile	**Manoppello** Chiesa Parrocchiale (ore 17:00)	Santuario del Volto Santo (ore 18:00)	SCAFA E **GIOVANI** da tutta l'Arcidiocesi

Invito i Sacerdoti, i Diaconi, le Religiose e i Religiosi e i Fedeli tutti delle zone interessate a partecipare con fede e amore a queste stazioni nel cammino verso la Pasqua. **In particolare, chiedo a tutti i giovani dell'Arcidiocesi di partecipare alla "statio" finale a Manoppello, anche per invocare e accogliere il dono dell'indulgenza plenaria**.

SENZA IDENTITÀ NON C'È DIALOGO

Islam e occidente: una riflessione sulle violenze di questi ultimi periodi

Assassinii di massa, martìri di sacerdoti: cominciate come anti-occidentali le manifestazioni che hanno preso a pretesto le vignette dello Jyllands-Posten, non tardano a degenerare come anti-cristiane. E non c'è, né ci può essere reciprocità: le manifestazioni e le violenze, che hanno scosso decine e decine di paesi non possono essere oggetto di contro-manifestazioni nei paesi a maggioranza cristiana.

Di mezzo c'è l'essenza stessa del cristianesimo, il semplice ammonimento di Gesù a dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio, ci sono secoli di storia, c'è la grande lezione che romana del cristianesimo, che è alla base dello straordinario dinamismo dell'occidente nella sua identità cristiana. Eppure la situazione in prospettiva rischia di degenerare. Sta venendo la pettine la necessità chi oggi ha l'Islam, nelle sue varie denominazioni e manifestazioni, di una chiara affermazione anti-integralista, che purifichi e faccia risplendere l'ispirazione religiosa.

Il punto è: sono le democrazie occidentali in grado di prendere l'iniziativa? È il momento di reagire e reagire bene, così da condurre non allo scontro, ma allo sviluppo della civiltà.

Benedetto XVI, ricevendo le credenziali del nuovo ambasciatore del Regno del Marocco, uno degli Stati più avanzati dal punto di vista del rispetto e del dialogo, ha dato alcune indicazioni, a partire da una ferma condanna dell'intolleranza e della violenza. "Per i credenti come per tutti gli uomini di buona volontà la sola via che può condurre alla pace ed alla fraternità è quella del rispetto delle convinzioni e delle pratiche religiose altrui, affinché, in modo reciproco in tutte le società, sia realmente assicurato per ciascuno l'esercizio della religione liberamente scelta".

Scene di violenza nel mondo islamico

È stato ancora una volta chiaro, il Papa, chiedendo la libertà religiosa e la reciprocità: due elementari diritti dell'uomo, gravemente misconosciuti da troppi paesi integralisti per convinzione o per calcolo. Ecco allora la sfida.

La Chiesa continuerà a fare la sua parte, cioè a pagare di persona, ma anche a mettere ciascuno di fronte alle proprie responsabilità. Innanzi tutto i governanti, le leadership religiose e l'opinione pubblica dei paesi islamici, che devono uscire dalla spirale integralista. Per fare questo c'è bisogno però anche di una forte iniziativa dei paesi democratici. Per prendere finalmente l'iniziativa a loro volta i governi, le leadership e l'opinione pubblica delle democrazie occidentali e in particolare proprio di quelle europee e dell'Unione Europea, devono sbarazzarsi una volta per tutte dell'antico e sempre insinuante assioma, per cui la secolarizzazione rappresenta il compimento della democrazia. È vero invece il contrario. Senza identità non si può dialogare. E bisogna muoversi in fretta.

UNA CHIESA RICCA DI STORIA *(V parte)*

Il primo passo del Sinodo: conoscere le origini della nostra diocesi

(Continua dal numero precedente)

Gli eventi rivoluzionari di inizio '800 e l'applicazione della legge del 7 luglio 1866 portarono a un ridimensionamento o alla scomparsa di alcuni Ordini religiosi maschili e femminili presenti nelle diocesi di Chieti e Vasto. Quando le condizioni lo permisero, si ricostituì in diocesi una minima presenza dei religiosi, a partire dall'Ordine francescano (5 conventi) e dai Camilliani a Bucchianico, mentre arrivò l'Ordine della Penitenza a Roccamontepiano.

Per quanto riguarda le religiose, solo le Clarisse di Chieti saranno in grado di affermare una presenza significativa che dura fino ai nostri giorni, mentre gli altri monasteri, tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, furono tutti chiusi. Va notato, però, che, seppur con molto ritardo, nella seconda metà dell'Ottocento arrivarono nuove congregazioni femminili (ben 6) caratterizzate da un forte impegno in campo educativo-assistenziale.

A tal proposito va segnalata l'attiva azione pastorale di diversi Arcivescovi: ad esempio, mons. Giosuè Maria Saggese, redentorista, che non si risparmiò nella promozione della vita spirituale dei fedeli e del clero, nel sostegno al Seminario, nelle visite pastorali e nell'impegno per le missioni popolari; mons. Luigi Ruffo Scilla, futuro Cardinale, che seppe tenere testa con dignità e fede alle spinte anticlericali di molta parte della cultura della nascente Italia unitaria; mons. Rocco Cocchia (1887-1900) che, oltre a visitare i paesi delle due diocesi tenendovi corsi di esercizi spirituali al popolo, avviò una riorganizzazione della vita ecclesiale diocesana culminata nella celebrazione in Chieti, dal 22 al 25 luglio 1894, del primo Sinodo Teatino-Vastese, e portò a compimento una delicata opera di riconciliazione con le istituzioni pubbliche, culminata nella riapertura del Seminario.

Nella prima metà del Novecento, gli arcivescovi chiamati alla cattedra di San Giustino, Gennaro Costagliola, Nicola Monterisi e Giuseppe Venturi, si sono adoperati per realizzare un severo programma di riforma ecclesiale dell'intero territorio delle due diocesi: promuovere un clero di convinta vocazione e culturalmente preparato; formare un laicato più maturo e quindi consapevole dei suoi compiti di responsabilità (fioriscono ovunque scuole di catechismo e le associazioni dell'Azione Cattolica); coinvolgere maggiormente nell'opera di evangelizzazione gli istituti religiosi maschili e femminili. Se fino agli anni '60 è da registrare un continuo arrivo di congregazioni femminili con l'apertura di nuove case (asili, scuole e laboratori), fu soprattutto durante l'episcopato di mons. Venturi (1931-1947) che si ebbe un incremento della presenza dei religiosi.

Il punto più alto e significativo del rinnovamento pastorale della prima metà del Novecento è rappresentato dal **sinodo** di Monterisi del 1926. Il suo merito fu quello di aprire la Chiesa diocesana ad un coraggioso cammino di riforma ecclesiale, per tracciare delle uniformi direttive generali necessarie per far crescere e migliorare la vita religiosa della diocesi. Il trasferimento dell'arcivescovo a Salerno, nel 1929, non interruppe questo cammino, bisognoso di lunghi tempi di attuazione e di un lavoro continuo. *[...]*

(Continua)

IN EVIDENZA

L'INIZIO DELLA QUARESIMA (LE CENERI)

Il **1 marzo** inizia la Quaresima con la giornata di penitenza e digiuno delle ceneri. Lo stesso gesto di imposizione delle ceneri esprime tale dimensione. Riceviamo questo segno sul capo per imparare ad umiliarci dinanzi al Dio misericordioso e fedele che perdona il nostro peccato e per ricordarci che siamo polvere, senza di Lui non possiamo far nulla. Viviamo questa giornata con grande impegno. Questi gli orari:
dalle ore 17.00 alle ore 19.00 il parroco è a disposizione per le confessioni;
alle ore 19.00 si celebra l'Eucaristia con l'imposizione delle ceneri.

LA VIA CRUCIS

Con la quaresima ritorna la pia pratica della Via della Croce. Come consuetudine la celebreremo percorrendo le strade della nostra parrocchia la domenica sera con inizio alle ore 20.00 secondo il programma qui riportato. Ricordando a tutti che la Via Crucis è una pratica di pietà popolare che ha una connotazione penitenziale, assieme a tale celebrazione ci sia lo sforzo autentico di conversione e di lotta contro il peccato.

Domenica 5 marzo - alle ore 20.00
Via Torre - Zona Baboro

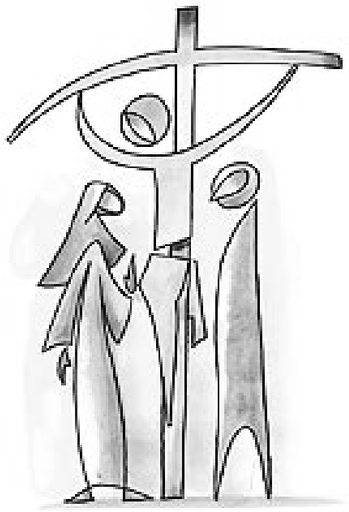
Domenica 12 marzo - alle ore 20.00
Via Roma - Da Teodoro a Evasio Fusella

Domenica 19 marzo - alle ore 20.00
Via Teramo - Da Cardinale a Marchesani

Domenica 26 marzo - alle ore 20.00
Via Roma - da Via Liberazione al Coal

Domenica 2 aprile - alle ore 20.00
Via Torre - Da Pacifico a Luciano Iezzi

Domenica 9 aprile - alle ore 20.00
Via Roma - Dalla Croce alla Chiesa parrocchiale



LE STAZIONI QUARESIMALI

Il nostro Arcivescovo, Padre Bruno, ci invita a partecipare alle ***stazioni quaresimali diocesane***, specialmente a quella che coinvolgerà la nostra zona pastorale di Francavilla il giorno **18 marzo** c.m. Si svolgerà a **Guardiagrele**, con inizio alle **ore 17.00** presso la chiesa di S. Francesco e la successiva processione verso la chiesa di S. Maria Magiore. Lì si concluderà con la celebrazione del'Eucaristia. Vogliamo organizzarci per dare a tutti la possibilità di partecipare.

MARZO

1	**Mer**	**LE CENERI (INIZIO DELLA QUARESIMA)**	
		GIORNATA DI PENITENZA, ASTINENZA E DIGIUNO	
		17.00	Il parrocco è a disposizione per le confessioni
		19.00	Celebrazione dell'Eucaristia e imposizione delle ceneri
3	Ven	15.30	Comunioni anziani e malati
4	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo
5	**Dom**	**I DI QUARESIMA - B**	
		8.30 - 11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia	
		17.00	**Laboratorio della Fede per giovani in cattedrale a Chieti**
		20.00	Via Crucis
6	Lun	20.30	Centro di Ascolto
9	Gio	17.00	Incontro di catechismo in preparazione alla comunione
		18.30	Ora di adorazione
11	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo
12	**Dom**	**II DI QUARESIMA - B**	
		8.30-11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia	
		20.00	Via Crucis
16	Gio	17.00	Incontro di catechismo in preparazione alla comunione
		18.30	Ora di adorazione
18	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo
		17.00	**STAZIONE QUARESIMALE ZONALE A GUARDIAGRELE**
19	**Dom**	**III DI QUARESIMA - B**	
		8.30 - 11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia	
20	Lun	20.30	Centro di Ascolto
23	Gio	17.00	Incontro di catechismo in preparazione alla comunione
25	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo
26	**Dom**	**IV DI QUARESIMA - B**	
		8.30-11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia	
		20.00	Via Crucis
27	Lun	20.30	Consiglio Pastorale